

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi



PINK BORGO: CROMATISMI VULNERABILI PER UN NUOVO CORSO.

di Francesco Aronne

Il timore del Signore è il principio della scienza: gli stolti disprezzano la saggezza e l'istruzione. (Proverbi 1:7) - Invece ognuno è tentato dalla propria concupiscenza che lo attrae e lo seduce (Giacomo 1:14)



Non so se tutti hanno capito ottobre la tua grande bellezza: nei tini grassi come pance piene prepari mosto e ebbrezza... Lungo i miei monti, come uccelli tristi fuggono nubi pazze, lungo i miei monti colorati in rame fumano nubi basse...

Con queste parole Francesco Guccini descrive ottobre nella sua **Canzone dei dodici mesi**. Con l'avvento dell'autunno si dissolvono definitivamente le atmosfere estive e ciò che di quest'ultima atipica estate rimane.

Un'estate come questa che, a detta dei meteorologi, non si vedeva da anni, con calure inverosimili ha infuocato indistintamente spiagge ed alture. Non mi era ancora capitato di vedere il termometro segnare 24° a Campotenese, a oltre mille metri sul livello del mare, alle 22,30 di sera.

Forse il caldo, forse la liquefazione di menti già fragili hanno dato origine ad una impennata di incresciosi e diffusi episodi di barbara violenza su donne. Queste ignominiose vicende hanno inquietato persino distratti telespettatori generalmente invischiati in inverosimili serie televisive. Numeri già preoccupanti di violenze sommerse nella quotidianità sono stati rispolverati ed amplificati nella percezione dal clamore suscitato da alcuni episodi che hanno coinvolto turiste straniere e non solo. A questo si aggiunga che ogni due giorni una donna viene uccisa dal compagno. Lo scorso anno le vittime di femminicidio sono state 120. Sette milioni di donne hanno subito qualche forma di violenza nel corso della loro vita. Le analisi dell'Istat e del Ministero della Giustizia ci mostrano i numeri di un massacro che non si arresta nonostante la legge del 2013. E intanto i centri antiviolenza chiudono i battenti.

A ciò si è sommata l'immane morbosità di conduttori senza scrupoli che, in asfissianti battaglie per l'audience, hanno condito con salse perverse le già sconcertanti vicende alimentando con turpi argomentazioni le cronache estive.

Vicende che hanno infangato ulteriormente la percezione del nostro Paese nel resto del mondo. Un inesorabile ed inarrestabile, nonché turpe, gioco al massacro.

I numeri della violenza di genere sono impressionanti. Il rischio è dell'assuefazione. La sociologa Chiara Saraceno lancia il suo allarmante messaggio: **il maschilismo ormai è sdoganato**. Dagli ombrelli per coprire i politici al Sindaco che definisce bambinata lo stupro di gruppo, il sessismo è diventato talmente diffuso da diventare normalità. **«E la battaglia è sempre più difficile perché si nutre della presunzione che in fondo alle donne vada bene così»**.



Come sapientemente il simbolo del Tao ci ricorda da millenni non tutto è bianco e non tutto è nero. Nel nero c'è sempre del bianco e nel bianco c'è sempre del nero. Questo simbolo circolare, che va immaginato in continua rotazione, è una rappresentazione della perenne trasformazione come motore supremo della vita e del mondo.

LE IDEE **L'Espresso**

Maschi smettiamola di tacere sulla violenza contro le donne

Di fronte a stupri, femminicidi e prevaricazioni non abbiamo parole ma solo alibi. Ora basta. Dobbiamo cominciare a parlarne apertamente. Per educare sentimentalmente i bambini. E provare a fornire delle risposte

DI PAOLO DI PAOLO 25 settembre 2017



In questo articolo che merita la lettura integrale l'autore, tra l'altro, scrive:

Il discorso sulla violenza di genere è come bloccato in un frasario fisso. È bloccato nel paradosso per cui vittime e vittime potenziali si trovano sole due volte. Sole nel difendersi - sole come quando tornano a casa di notte e hanno addosso una paura che non dovrebbero avere, che non è giusto che abbiano. Sole nel racconto della violenza, della paura della violenza, del come difendersi dalla violenza. Gli uomini tacciono, imbarazzati. Conosco quell'imbarazzo, è anche mio. Che cosa posso dire? Che cosa posso aggiungere? Temo di essere inopportuno, retorico: il paladino di una falsa buona coscienza. Ma questo nostro silenzio imbarazzato - di noi uomini, voglio dire - rischia di diventare un alibi. Un alibi personale e collettivo. Una rinuncia (preventiva e rassicurante) a porre a me stesso, agli uomini che ho intorno - i padri, i fratelli, i figli - domande che non cancellano quell'imbarazzo, ma anzi lo intensificano, e in parte lo chiariscono.

E nel Pio Borgo? Lentamente si riprendono i ritmi post-estivi. Dopo l'inevitabile rallentamento festaiolo la quotidianità richiama tutti alla ripresa dell'ordinario agire. Buone notizie giungono dalla sede municipale dove finalmente è stato ripristinato con un criterio di buon senso l'orario di apertura degli uffici comunali. Si è annullato il precedente ingiustificabile e cervelotico orario di apertura che tanti disagi ha arrecato ai cittadini che in più occasioni avevano manifestato il loro malumore. Magari su questa scia si potrà rivisitare anche l'orario di apertura del cimitero, ripristinando l'orario continuato in modo da mettere a disposizione una finestra di apertura più ampia per chi viene da fuori per fare visita ai congiunti qui sepolti. Altre buone notizie giungono dalla formazione delle *commissioni*. Si chiude un evo e si volta finalmente pagina. Tra prematuri pareri discordanti sulla loro efficacia, si dà vita ad uno strumento di partecipazione democratica senza precedenti.

- 1) di costituire, ai sensi dell'art. 44 del regolamento del consiglio e delle commissioni consiliari le seguenti commissioni permanenti:
- Commissione per gli affari istituzionali, economici, di programmazione e di organizzazione;
 - Commissione per gli affari relativi all'assetto del territorio- edilizia - viabilità - ambiente ;
 - Commissione per gli affari sociali, culturali e per il turismo , sport e tempo libero ;
- 2) di nominare:
- Commissione per gli affari istituzionali, economici, di programmazione e di organizzazione: Armentano Domenico – Angela Rizzo – Giuseppe D'Alessandro – Letizia Fortunato;
 - Commissione per gli affari relativi all'assetto del territorio- edilizia - viabilità - ambiente: Armentano Domenico – Angela Rizzo – Giuseppe D'Alessandro – Francesco Diurno;
 - Commissione per gli affari sociali, culturali e per il turismo , sport e tempo libero: Armentano Domenico – Angela Rizzo – Domenico Fortunato – Francesco Armentano;

Estratto della Deliberazione del Consiglio Comunale n° 30 del 26 settembre 2017

In un'incursione preelettorale inusuale tra discorsi di *palchimbanchi*, di veterani e di esordienti, prima dell'indiscutibile responso delle urne, quindi indipendentemente dal suo esito, auspicavamo una svolta radicale nei rapporti tra maggioranza ed opposizione sull'impronta della civiltà e della sinergia finalizzata alla ripartenza del Pio Borgo. Ovviamente nel rispetto dei rispettivi ruoli, ma soprattutto della comunità.

Il sostanziale pareggio uscito dalle urne ha reso moralmente obbligatorio e quindi doveroso percorrere questa strada la cui condivisione istituzionale è sancita nel voto unanime in consiglio comunale. Non si può a nostro avviso parlare di inciucio, né cominciare a lavorare per l'amministrazione che verrà fra cinque anni dandoli per già trascorsi. Il presente è adesso e gli eletti sono in consiglio comunale. Il futuro dipende sempre dalla solidità delle fondazioni che si costruiscono nel presente e su cui il futuro dovrà poggiare. Ad ognuno va riconosciuta la libertà di giudizio ma l'efficacia dello strumento *commissioni* andrà misurata con l'operatività di questi organismi e con i risultati che da questi inediti terreni di incontro scaturiranno.

L'amministrazione comunale ha aderito alla campagna della Lilt *nastro rosa*.



E così la notte del primo ottobre il Faro si è tinto di rosa. A dire il vero l'evidenza della debole illuminazione era appena percepibile e questa circostanza ci ha stimolato una riflessione che vogliamo qui proporre. Il Faro votivo è diventato negli anni il monumento simbolo del Pio Borgo. Faronotizie e il premio Faro bastano da soli ad evidenziare l'importanza simbolica di questo manufatto che ci rappresenta nel mondo. Faro non marittimo che esprime la sua unicità in un paese di montagna. Non sarà il Colosseo, ma non meriterebbe una adeguata illuminazione per valorizzarne la presenza? Col suo fascio di luce, spada nel buio di antiche notti, per decenni è stato anche punto di orientamento per la navigazione aerea. Crediamo che vada ripristinato pure il suo raggio luminoso simbolo storico del Pio Borgo per tutti i paesi della vallata. Non vi è campanilismo in questa nostra affermazione, ma solo l'attenzione verso la tutela del patrimonio storico che appartiene alla comunità, in un'area suggestiva di interesse paesaggistico riconosciuta in tempi non sospetti. Faro e area entrambi ignorati dall'Ente parco nelle iniziative di promozione della zona. Simbolo di luce sulle tenebre che porta a fare anche una riflessione critica, conseguente alla segnalazione di nostri lettori non residenti, sul recente frettoloso servizio della trasmissione televisiva "*Chi l'ha visto?*". Il Pio Borgo è stato dipinto come un paese della *locride* contrassegnato da omertà e da un clima intimidatorio. Probabilmente per esigenze televisive *strappaemozioni* è stato creato un impianto interpretativo della nostra realtà che, a nostro avviso, trova pochi riscontri. Il silenzio istituzionale surrogato dallo scarno comunicato del Sindaco, probabilmente estrapolato da un contesto più ampio, avvalorava questa distorta immagine. Non vogliamo sminuire la complessità della vicenda di cui si è occupato il servizio che richiede maggiori approfondimenti ed una riflessione collettiva su quanto accaduto, ma troviamo inaccettabile e non veritiera l'immagine finale del Pio Borgo. Rispetto all'omertà questa testata e queste pagine da oltre dieci anni sono una palese smentita.

Il faro si tinge di rosa ed il rosa si tinge di giallo. Nell'ultimo consiglio comunale il Sindaco ha informato la cittadinanza che è stato fatto un ricorso al Tar in merito alla questione delle "*quote rosa*". La questione merita a nostro avviso qualche riflessione. Il ricorso al Tar è stato fatto da Angela Rizzo, avvocato e consigliere comunale indipendente, eletta nelle file della maggioranza. Il motivo del ricorso riguarda la mancata attuazione della quota di genere come prescritta dall'art.1 comma 137 della legge Delrio n.56/14.

La questione era stata già posta dal consigliere di minoranza Gianluca Grisolia nel consiglio comunale di insediamento della nuova amministrazione, che evidenziava al Sindaco l'opportunità di rivedere la composizione della giunta nel rispetto dell'art. 1 comma 137 legge Delrio. Nella stessa circostanza la consigliera di maggioranza Angela Rizzo, confermava che nella composizione della giunta comunale non era stata rispettata la quota di genere come prescritta dall'art. 1, comma 137, della legge n.56/14 nota come Legge Delrio. Angela Rizzo sottolineava che nella designazione della giunta il Sindaco aveva assegnato le deleghe ad una sola donna, e manifestava in consiglio la propria disponibilità a ricoprire un incarico di assessore per ristabilire il rispetto della legge nella composizione della giunta. Il neo eletto Sindaco di fronte a questo fatto imprevisto, palesando la sua impreparazione, assumeva l'impegno di approfondire la questione con la richiesta di un non meglio definito parere esterno.

Decisamente fragile la *exit strategy* del Sindaco, nuovo nel suo ruolo ma con pluriennale esperienza di consigliere, che aveva a disposizione il segretario comunale (oltre che due consiglieri avvocato nella sua maggioranza, Angela Rizzo e Manuela De Luca) ed ha rimandato la valutazione di un problema di legittimità della giunta appena partorita. Ritorna l'ombra di una frazione, proprio come con la cittadinanza onoraria revocata. Il Sindaco, all'epoca dei fatti consigliere di maggioranza e capogruppo del PD, allora fece bene i conti chiedendo coerentemente l'annullamento di quella determinazione del suo predecessore e compagno di partito. Ed ora sulle quote rosa sembra essersi smarrito a sua volta in una frazione, proprio come il suo vituperato precursore. Vista la qualificata presenza nel consiglio in grado di esprimere un parere attendibile e il rimando ad un non identificato soggetto terzo a cui rivolgersi, il dubbio che sorge e se quel parere da acquisire era nel merito di legalità o di tipo politico. Se questi fossero i termini ancora più incomprensibile e grave l'accaduto.

Angela Rizzo non demorde e sollecita il Sindaco ed il segretario comunale a chiarire la loro posizione sul rispetto della legge Delrio ma ottiene dal primo un altro nebuloso rimando a data da definirsi. Il segretario dal suo canto con una nota del 20 luglio 2016 prot. N. 4269 rispondeva: *"In relazione alla Sua richiesta del 26.06.2017, acquisita al protocollo in pari data al n. 3777, con la presente si formalizza quanto già comunicato Le circa l'inesistenza di una richiesta di parere inviata o predisposta da questo ufficio all'Anci o ad altra autorità sul rispetto delle quote di genere nella costituzione dell'organo esecutivo dell'Ente"*.

La consigliera Angela Rizzo ha richiesto anche il parere alla consigliera per le pari opportunità della Regione Calabria, avv. Tonia Stumpo, la quale in data 14.09.2017 chiedeva al Sindaco di voler convocare un consiglio comunale aperto per il 21.09.17 *data improrogabile per l'imminenza scadenza dei termini per l'impugnativa*, garantendo la sua partecipazione per ripristinare il rispetto della legge Delrio, la cui richiesta è rimasta priva di riscontro. In data 20 settembre veniva convocata una riunione di maggioranza nella cui occasione il Sindaco dichiarava la ferma intenzione di mantenere la composizione della giunta come designata nel primo consiglio comunale, ignorando il disposto della legge Delrio n. 56/14. Il ricorso al Tar inevitabile per l'affermazione di un principio di legittimità non è questione da poco.

Di colpo sono naufragati tutti i bei discorsi ed i bei propositi sulla presenza femminile nelle liste, sugli apporti di energie nuove. Rivisitiamo al risultato elettorale per genere:

Preferenze F	494	27,47%
Preferenze M	1.304	72,53%
Totale preferenze	1.798	100,00%
De Luca Manuela	75	
Rizzo Angela	67	
Rinaldi Rosa	59	
Maradei Maria	34	
Feudo Anna Maria	32	
	267	54,05%
Fortunato Letizia	102	
Perrone Giovanna	64	
Armentano Federica	61	
	227	45,95%

Cinque candidate nella lista risultata vincente, tra queste tre che esercitano la professione di avvocato di cui due elette. Tre candidate, nella lista sconfitta di misura, di cui una sola è stata eletta. Otto donne candidate su ventiquattro aspiranti alla carica di consigliere. Circa cinquecento elettrici ed elettori hanno dato loro la preferenza. Che cosa impedisce l'applicazione della legge? Si può amministrare infischiosene della legge?

La cosa che lascia perplessi è che la questione che ha posto Angela Rizzo è trasversale, non è interna allo schieramento in cui è stata eletta ma è una questione di genere ed assume carattere di una battaglia solitaria. È assordante il silenzio delle altre candidate, indipendentemente dal fatto che siano state elette o meno, indipendentemente dallo schieramento in cui sono state candidate. Unica eccezione per Federica Armentano che ha dato concreto sostegno al ricorso al Tar. E ciò accade quando in Arabia Saudita le donne potranno finalmente prendere la patente.

È assordante il silenzio delle altre due candidate avvocato la cui competenza professionale è stata marginalizzata con la richiesta del Sindaco di un non meglio definito parere da chiedere non ha detto a chi. Eppure anche le loro lauree sono lauree vere. Come Angela Rizzo frequentano le aule di tribunale. Per loro le leggi dello Stato sono pane e non un tabù. È assordante il silenzio degli altri consiglieri di maggioranza ed opposizione persone certamente tutte in grado di cogliere il significato profondo di questa legge e della importanza del rispetto di ogni legge. Considerazione che rende tanto più incomprensibile l'insensibilità rispetto ad una problematica che potrebbe inficiare la legittimità dell'intera giunta.

Bene ha fatto a nostro avviso Angela Rizzo a rivendicare l'applicazione di un principio di legalità, rimanendo coerente con gli impegni presi con i suoi elettori e con la sua professione. Si può essere protagonisti o comparse ma si deve prima di ogni cosa esseri liberi. Sarà una battaglia solitaria e fuori dal coro ma è l'applicazione di quel principio che vuole che la faccia non deve essere messa solo sul palco e solo in campagna elettorale, ma ogni istante di ogni giorno a seguire. Con la vittoria risicatissima della maggioranza, ognuno dei candidati è stato determinante per la vittoria finale e il rispetto della legalità deve prevalere su ogni logica di schieramento. Ogni eletto è legittimato dal voto. È la forza della democrazia.

A poco servono sterili manifestazioni di solidarietà e post sui social di fronte a violenze e soprusi che si consumano quotidianamente sulle donne quando poi si negano diritti acquisiti. Queste conquiste non sono state gratuite, ben dovrebbe saperlo ogni progressista, e non possono essere cestinate con incosciente disinvoltura.

Dovrebbero saperlo anche gli allenatori che a volte bisogna fronteggiare infortuni imprevisti e rimescolare le formazioni per adeguare gli schemi alle nuove situazioni di gioco. E gli infortuni possono essere anche elezioni non preventivate, pensate impossibili. L'ostinazione in alchimie acrobatiche può determinare anche risultati inattesi o amare sconfitte. Lo ha scoperto tristemente anche Carlo Ancelotti esonerato dal Bayer Monaco. E stiamo parlando di un allenatore vero e non improvvisato o autoproclamato. L'inadeguatezza al nuovo corso dell'allenatore, privo di mandato popolare e quindi abusivo, può mandare a fondo l'intera squadra. E se accadono queste cose negli spogliatoi nessuno dei giocatori può stare tranquillo. Quel che è capitato ad Angela domani toccherà a qualcun altro... è nell'ordine delle cose.

All'inizio della seconda guerra mondiale, nella Germania nazista viveva un ministro di nome Martin Niemöller. Era un periodo in cui le minoranze e i dissidenti venivano rastrellati a centinaia e migliaia, messi nei campi di concentramento, e sistematicamente assassinati dal governo. Niemöller descrisse la sua esperienza dicendo: *"Prima vennero per i socialisti e io non parlai perché non ero un socialista; poi vennero per i sindacalisti, e io non parlai perché non ero un sindacalista; poi vennero a prendere gli ebrei ed io non dissi nulla perché non ero ebreo. Poi vennero a prendere me e non c'era nessuno a parlare per me."*

*Se un uomo non è disposto a rischiare
per le sue idee, o non valgono nulla le sue idee,
o non vale nulla lui.*

Ezra Pound





REGIONE
CALABRIA

Pari Opportunita' - Catanzaro, 03/10/2017

Parità di genere nelle Giunte comunali, la Stumpo si rivolge ai Prefetti

La Consigliera regionale di parità Antonietta Stumpo si è rivolta ai Prefetti delle cinque Province calabresi per segnalare la mancata attuazione della rappresentanza di genere nelle Giunte comunali. La Stumpo ha reputato necessario rivolgersi direttamente ai Prefetti, affinché sia posto in essere quanto di competenza per affermare il principio costituzionale antidiscriminatorio nella composizione delle Giunte degli enti locali, dopo numerose segnalazioni pervenute all'Ufficio da parte di cittadini/e, associazioni, movimenti ed istituzioni che lamentano, appunto, la mancata attuazione della normativa vigente in materia di equa rappresentanza di genere nella composizione della Giunte comunali e dopo aver inviato delle diffide ai Comuni inadempienti. "L'equa rappresentanza di genere, principio garantito dalla Costituzione, può essere derogato – specifica la consigliera di parità - solo per consentire la continuità dello svolgimento delle funzioni politiche, quando l'impossibilità di assicurare la presenza dei due generi sia adeguatamente provata tramite un'accurata e approfondita istruttoria e un'altrettanta adeguata motivazione, come ha ribadito con la sentenza 406/2016 la quinta sezione del Consiglio di Stato, che si è pronunciata sulle condizioni necessarie per derogare al comma 137 della legge Delrio, secondo cui nelle Giunte dei Comuni con popolazione superiore a 3mila abitanti nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura inferiore al 40%. Relativamente ai Comuni con popolazione inferiore ai 3mila abitanti – spiega ancora la Stumpo -, il principio di uguaglianza tra uomini e donne viene sancito dagli artt. 3 e 51 della Costituzione e dall'art. 23 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea. Inoltre, dall'art. 6, comma 3, del D. Lgs. 267/2000 vigente che recita: 'Gli statuti comunali e provinciali stabiliscono norme per assicurare condizioni di pari opportunità tra uomo e donna ai sensi della legge 10 aprile 1991, n. 125, e per garantire la presenza di entrambi i sessi nelle giunte e negli organi collegiali non elettivi del comune e della provincia, nonché degli enti, aziende ed istituzioni da essi dipendenti'; dall'art. 46, comma 2, del medesimo decreto legislativo che prevede: 'Il sindaco e il presidente della provincia nominano, nel rispetto del principio di pari opportunità tra donne e uomini, garantendo la presenza di entrambi i sessi, i componenti della giunta, tra cui un vicesindaco e un vicepresidente, e ne danno comunicazione al consiglio nella prima seduta successiva alla elezione'. A questi principi di civiltà prima che normativi, va aggiunta una consolidata giurisprudenza amministrativa, che non ammette ritardi o elusioni nell'applicazione della normativa vigente in materia, avendo la norma sulla rappresentanza di genere valore precettivo e

cogente così come ribadito più volte dal Consiglio di Stato ed in particolare nella sentenza del 18 dicembre 2013 n. 6073 e successive che afferma 'l'illegittimità per violazione del principio delle pari opportunità il decreto di nomina degli assessori, tutti di sesso maschile, della Giunta Municipale'. Da qui – rimarca la consigliera - la necessità di sollecitare i sindaci ad ottemperare al dettato normativo vigente per garantire un'equa rappresentanza di donne e di uomini nei luoghi delle decisioni e per rendere, così, il nostro paese concretamente democratico ed inclusivo di tutte le differenze e, soprattutto, di promuovere le competenze, le sensibilità e la concretezza delle donne nel risolvere i problemi, e dunque, la loro giusta presenza nei luoghi dove esse sono sottorappresentate. Pertanto - conclude la Stumpo - alla luce della normativa vigente in materia si è reso necessario rivolgersi ai Prefetti per sollecitare i sindaci del territorio provinciale ad adeguarsi al dettato normativo, garantendo una equilibrata presenza di donne ed uomini nelle Giunte, anche al fine di evitare inutili e dispendiosi contenziosi che frequentemente si registrano nel territorio provinciale e di contribuire a sbloccare un sistema deficitario in termini di democrazia rappresentativa". Della questione è stata messa a conoscenza anche la sottosegretaria Maria Elena Boschi, Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. p.g.